

Afghanistan

Kamila, la sarta di Kabul

“I miei vestiti contro il burqa”

FRANCESCA CAFERRI

Dici donna e Afghanistan: e subito vengono in mente idee come burqa, violenza, sottomissione, problemi. Poi parli con Kamila Sidique e tutto si rovescia: imprenditoria, business, tenacia, futuro sono le categorie in cui si muove questa giovane afgana. «Rappresento un'immagine diversa rispetto a quella che avete voi in Occidente sulle donne del mio Paese — dice lei ridendo al telefono da Kabul — lo so benissimo. Ma forse siete voi che dovete cambiare idea su di noi». Effettivamente, la storia di Kamila è una di quelle che smontano i preconcetti: e che in questi tempi in cui tanto si parla di “dialogo con i Taliban” fa riflettere, e non poco.

N e l 1996, quando gli “studenti di religione” presero il

aveva 19 anni, ed era fresca di diploma in una delle scuole migliori della città. Sognava un futuro, Kamila, ma assistere all'aggressione in strada di una donna la cui unica colpa era quella di non indossare il burqa le fece capire che le sue speranze si sarebbero infrante. A meno che. A meno che non avesse preso in mano il suo futuro da sola. La storia di Kamila è stata raccontata da una giornalista americana, Gayle Tzemach Lemmon, in un libro che ha avuto grande successo negli Stati Uniti e che ora esce in Italia per Sperling & Kupfer. *La piccola sarta di Kabul* racconta come, dopo la partenza del padre, fuggito dai Taliban, Kamila insieme alle sorelle mise su una sartoria clandestina nel loro quartiere, riuscendo non solo a mantenere la famiglia, ma anche a dare lavoro — e formazione — a decine di giovani afgane negli anni del regime. Ed è come, con l'arrivo degli stranieri nel 2001, dopo la guerra scatenata dagli americani, la donna sia diventata un punto di riferimento per le

potere a Kabul,

Nazioni Unite e per le organizzazioni internazionali impegnate a far ripartire il Paese. Tutto meno che una storia datata, visto le nuove sfide che l'Afghanistan dovrà affrontare nei prossimi mesi: «Il libro parla del potere delle donne, di come riescono a superare le prove più difficili anche nei momenti duri — racconta Kamila — quindi spero che possa dire molto su quello che accadrà nel futuro nel mio Paese. Io sono ottimista quando guardo a quello che accadrà, non ho paura. La comunità internazionale ha deciso di parlare con i Taliban, e forse è davvero l'unica strada per arrivare alla pace. Sono afgani anche loro, se accetteranno la Costituzione e tutto quello di buono che è accaduto in questi anni potranno essere sulla scena come gli altri. Ma dovranno accettare queste condizioni».

In «tutto quello che di buono è accaduto in questi anni» Kamila include, ancora una volta, la sua storia personale: dopo aver lavorato per le Nazioni Unite, la “piccola sarta di Kabul” ha scelto una nuova sfida. Oggi è un'imprendi-

La storia della donna che ha sfidato i taliban in un bestseller Usa che ora esce in Italia

trice di successo, alla testa di una società che studia le *business opportunities* offerte dal suo Paese, fa strategie di marketing per le imprese afgane, forma i futuri uomini di affari: «In Afghanistan in questi anni sono arrivati moltissimi soldi: ma la maggior parte sono stati assorbi-

ti dagli internazionali. Importiamo moltissimi prodotti dall'estero. Quello che io vedo, sono opportunità: potremmo costruire noi le infrastrutture, mettere su fabbriche per creare gli stessi prodotti che oggi importiamo, dare lavoro, farnascere imprenditoria. Pensate all'agricoltura: è un settore che potrebbe crescere moltissimo». A sentire Kamila, sembra di parlare con una donna d'affari europea, non un'afgana: e la sicurezza? «È ancora una preoccupazione, più per gli stranieri che per noi. Mastamigliorando: mi piace guardare alle cose buone che abbiamo realizzato e quelle che possiamo ancora fare. La comunità internazionale non deve abbandonarci, ma neanche assisterci a vita. I tempi sono diversi, le sfide sono diverse: ma possiamo vincerle ancora una volta». Parola di donna afgana.

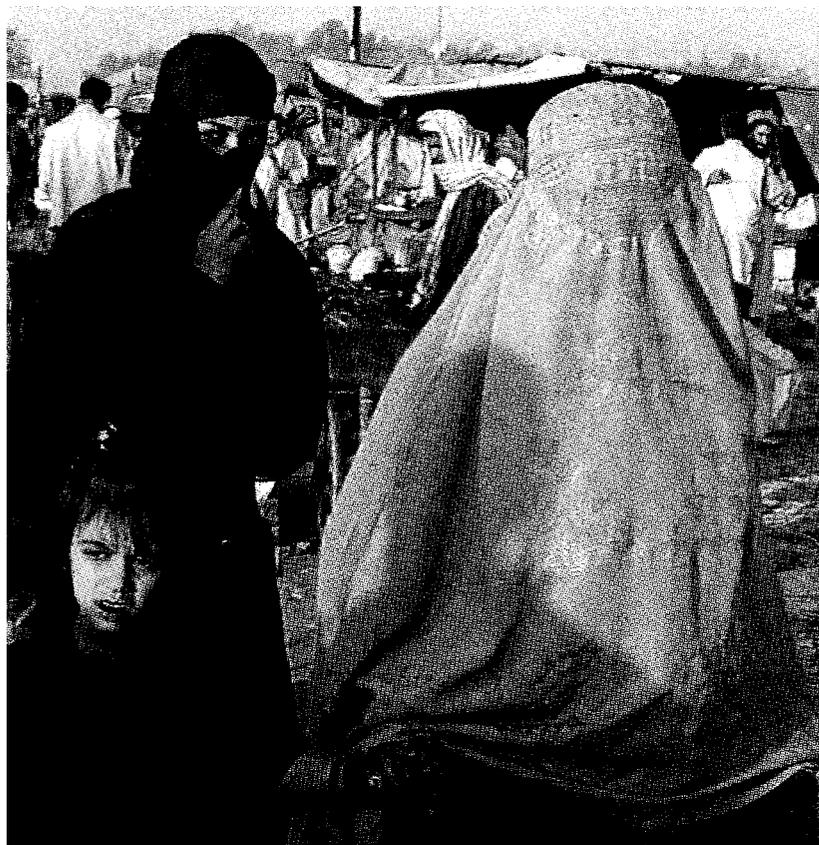
È il racconto della formazione di decine di ragazze durante il regime. L'autrice è la giornalista Gayle Tzemach Lemmon

La protagonista è alla guida di una società di marketing: “Il mio Paese può conquistare il suo futuro”





L'IMPRENDITRICE
A sinistra, Kamila Sidiqui;
a destra, donne a Kabul;
in basso, il libro tradotto
da Sperling & Kupfer



Il personaggio
Kabul, la sarta
che sfida
il burqa

FRANCESCA
CAFERRI